



Bilancio europeo e risorse comunitarie

di Andrea Marroni

Nota per il Gruppo di studio di ASTRID sul bilancio comunitario – 19 gennaio 2009

Il presente contributo a beneficio del Gruppo di Lavoro **Bilancio europeo e risorse comunitarie** intende delineare il potenziale inquadramento delle reti di trasmissione elettrica di interesse europeo nella categoria di “bene pubblico”.

1. Introduzione. A metà degli anni '90, in coincidenza della nascita della *net economy*, si è parlato molto di reti ed infrastrutture nell'industria delle **telecomunicazioni**. I cavi in fibra ottica sono stati al centro dell'attenzione per la grande capacità di trasporto di informazioni e sono ancora in corso importanti evoluzioni tecnologiche.

Con la crescita di fabbisogno energetico mondiale, e con il consolidamento dei maggiori produttori (segnatamente, Russia), negli ultimi 6-7 anni (e l'argomento è tuttora attualissimo) si è parlato di reti ed infrastrutture di trasporto del **gas**. Dietro rivendicazioni politiche di natura nazionalista, il conflitto georgiano dell'estate scorsa nascondeva proprio il problema del controllo territoriale dei gasdotti verso i Paesi consumatori. Snam è probabilmente l'azienda italiana di maggior valore ed importanza su scala globale e i termini *pipeline*, *South Stream* e *Nabucco* sembrano essere entrati nel linguaggio comune dei principali quotidiani europei.

In questi anni e per almeno i prossimi 5-10 anni, soprattutto negli Stati Uniti (dove il sistema di trasmissione elettrico è estremamente inefficiente ed obsoleto) ed in Europa (grazie soprattutto ai provvedimenti recentemente approvati inclusi nel pacchetto clima energia e ambiente), si parlerà sempre più di reti ed infrastrutture di trasporto dell'**elettricità**, in termini di *Electric System Management*, *Transmission Systems and Grid Infrastructure*

2. Quando nell'ambito del programma dell'Unione per il Mediterraneo (lanciato a Parigi il 13 luglio u.s. dal Presidente Sarkozy) è stato avviato congiuntamente da Governo francese e tedesco il “**Mediterranean Solar Plan**”, che mira a sviluppare la produzione di energia da fonti rinnovabili nel Bacino del Mare Mediterraneo con **l'obiettivo di 20 GW di nuova capacità installata entro il 2020**, immediatamente si sono avviate discussioni sugli aspetti relativi ai costi ed ai meccanismi di supporto finanziario.

L'elemento critico riguarda sia la realizzazione di grandi impianti solari termodinamici, sia (soprattutto) il come trasportare tale elettricità prodotta là dove deve essere consumata.

3. Fra gli elementi fondamentali della **politica italiana energetica in ambito mediterraneo**, delineata dal Ministero dello Sviluppo Economico, vi è lo “**Sviluppo delle reti e delle interconnessioni elettriche**” fra l'Italia (isole comprese) ed i Paesi del nord Africa ed i Balcani. Tale sviluppo porrà il sistema energetico italiano in una situazione di vantaggio in virtù delle seguenti considerazioni:

- i. le interconnessioni elettriche, sia pubbliche, sia private (*merchant lines*), rappresentano una opportunità di business per le imprese italiane che le realizzeranno e/o gestiranno;
- ii. rafforzano o consolidano i rapporti politici fra l'Italia ed i singoli Paesi interconnessi;
- iii. permettono di importare energia elettrica nelle zone periferiche italiane con problemi elettrici strutturali (es.: Sicilia);
- iv. la possibilità di raggiungere gli obiettivi nazionali stabiliti dalla Direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili conteggiando anche l'energia prodotta in Paesi terzi purché vi sia connessione fisica con un Stato membro;
- v. permetteranno al sistema italiano (nel medio-lungo termine), unitamente alla installazione di nuova capacità di generazione interna (vedi il rilancio del nucleare civile italiano), di assurgere a ruolo di sistema strategico di transito dell'elettricità nell'Europa meridionale, e, successivamente, a ruolo di vero e proprio *hub* energetico, specie se considerato unitamente al settore gas.

4. Piani di sviluppo di Terna Spa (titolare della concessione pubblica di dispacciamento elettrico) nell'area Mediterranea.

Di grande interesse strategico l'accordo bilaterale Italia – Tunisia per la interconnessione elettrica (accordo siglato dal Ministro dello Sviluppo economico Scajola in data 7 agosto u.s.), che coinvolge Terna e l'omologo *Transmission System Operator*. I lavori sono in fase di studio di fattibilità.

La regione balcanica costituisce per Terna area di strategico interesse. L'**espansione in direzione trans-adriatica** è coerente con il mandato di migliorare la sicurezza, la stabilità degli approvvigionamenti e la competizione del mercato elettrico italiano, in una dimensione europea. E' in avanzata fase di studio l'interconnessione sottomarina con il Montenegro.

5. A valle dell'analisi obiettiva di una serie di eventi, di studi (come quello del Potsdam Institute for Climate Impact Research, in Germania), di indirizzi politici reiterati, è possibile affermare che lo sfruttamento del potenziale solare del deserto nord – africano non è più considerato un sogno impossibile da realizzare.

Gli articoli 9 e 10 della nuova direttiva approvata al consiglio di dicembre per la promozione e lo sviluppo delle rinnovabili disciplinano i **Progetti comuni** (nuovi, ossia messi in servizio dopo l'entrata in vigore della direttiva o grazie all'incremento di capacità di un impianto ristrutturato) **tra Stati membri dell'Unione Europea e Paesi terzi**. Uno o più Stati membri possono cooperare con uno o più Paesi terzi su tutti i tipi di progetti comuni per la produzione di elettricità da fonti rinnovabili. L'elettricità prodotta in un Paese terzo da fonti energetiche rinnovabili è presa in considerazione ai fini della valutazione dell'osservanza degli obblighi imposti dalla direttiva per quanto riguarda gli obiettivi nazionali generali solo se sono soddisfatte certe condizioni: a) l'elettricità è consumata nella Comunità e quindi un quantitativo di elettricità equivalente all'elettricità contabilizzata è stato attribuito alla capacità di interconnessione, con tutto ciò che questo implica tecnicamente per i gestori delle reti di trasmissione coinvolti; b) il quantitativo di elettricità prodotta ed esportata non ha beneficiato di un sostegno da parte di un regime di incentivazione nel Paese terzo.

Molto importante il comma 3 dell'art. 9: stabilisce che per i progetti in Paesi terzi, per cui occorre un lungo periodo di tempo prima di essere interconnessi (il preambolo 37 della direttiva cita esplicitamente il *Mediterranean Solar Plan*), si consente agli Stati membri di tenere conto parzialmente dell'elettricità non ancora prodotta, nei loro obiettivi nazionali, anche nelle more della costruzione dell'infrastruttura di interconnessione. Gli Stati membri possono fare tale richiesta alla Commissione, nell'ambito della costruzione di un interconnettore che richieda tempi lunghi di realizzazione a condizione che: a) la

costruzione dell'interconnettore sia iniziata entro il 2016; b) non sia possibile mettere in esercizio l'interconnettore entro il 2020; c) sia possibile mettere in esercizio l'interconnettore entro il 2022; d) dopo l'entrata in esercizio, l'interconnettore sarà utilizzato per l'esportazione verso la Comunità, di elettricità prodotta da fonti rinnovabili; e) la richiesta si riferisce ad un progetto comune nuovo che utilizzerà l'interconnettore solo per quel quantitativo di elettricità.

Si tratta della più importante modalità flessibile di raggiungimento dell'obiettivo per uno Stato membro, che va a contribuire alla realizzazione di un nuovo impianto in un territorio fuori dall'Unione europea. Come evidente, elemento decisivo è la necessità della esistenza della interconnessione fisica, che per i progetti in Nord Africa (importazione di elettricità da grandi impianti a concentrazione solare) potrebbe significare ingenti investimenti in infrastrutture elettriche sottomarine, cui si associa un lungo tempo di attuazione. In questo quadro si giustifica la richiesta che gli Stati membri possono fare alla Commissione, di considerare parzialmente (per l'obiettivo) un certo quantitativo di elettricità anche prima della fine e della operatività dell'interconnettore stesso.

Si prevede la ammissibilità di interventi di aiuto pubblico agli investimenti nel capitale sull'impianto.

6. Considerazioni finali. Il finanziamento pubblico europeo per le infrastrutture elettriche può raggiungere un consenso politico comune. Parlando di energia e di elettricità, degli obiettivi di riduzione delle emissioni e di indipendenza da Paesi poco affidabili (la disputa Russia – Ucraina preoccupa molto tutti i Paesi europei che hanno un contratto di fornitura con Gazprom), i Governi si possono convincere che i costi del finanziamento comune sono inferiori al rischio di mantenere l'attuale situazione sul medio – lungo termine.

Per interpretare concretamente cosa implica la rivoluzione energetica (si pensi soltanto al crescente sviluppo della micro generazione) che accompagnerà i prossimi decenni, occorre leggere un dato: l'Agenzia Internazionale dell'Energia stima che entro il 2030 il sistema mondiale di trasmissione e distribuzione dell'elettricità necessiterà di investimenti per circa 4500 miliardi di €.

Anche la Cassa depositi e prestiti italiana e la Caisse des Depots francese hanno deciso di contribuire all'Unione per il Mediterraneo lanciando l'InfraMed Infrastructure Fund (IIF) destinato a finanziare lo sviluppo urbano sostenibile e le infrastrutture dell'energia e dei trasporti nei Paesi del Sud ed Est del Mediterraneo. L'obiettivo di IIF e' mobilizzare risorse totali fino a 600 milioni di € tra Cdp, Cdc e altri investitori a lungo termine europei, del Mediterraneo e del mondo.

Si tratta di uno strumento che risponde alla necessità di poter realizzare investimenti su asset strategici di interesse comune, non totalmente privatizzabili. In Italia si è parlato molto nel 2007 del Fondo Infrastrutture, F2i SGR SpA, che si occupa di tutte le reti nazionali (autostrade, gas, energia, telecomunicazioni).

Non ha destato stupore il fatto che una società come Terna sia uno degli oggetti del desiderio del Fondo Sovrano Libico.

Il TSO italiano di proprietà pubblica costituisce uno dei naturali soggetti di attuazione del sistema mediterraneo di interconnessione elettrica e potenzialmente, considerando la fortunata collocazione geografica italiana, potrebbe operare come un vero e proprio *hub* energetico dell'Europa meridionale.